

22 febbraio 2009

Anno B

VII Domenica
del
Tempo Ordinario

1 Lett.
Is 43,18-19.
21-22.24b-25
2 Lett.
2Cor 1,18-22
Mc 2,1-12

¹ Entrò di nuovo a Cafàrno, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa
² e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.
³ Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone.
⁴ Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico.
⁵ Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: "Figlio, ti sono perdonati i peccati!".
⁶ Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro:
⁷ "Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?".
⁸ E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate queste cose nel vostro cuore?"
⁹ Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire: "Alzati, prendi la tua barella e cammina"?
¹⁰ Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra,
¹¹ dico a te – disse al paralitico - : alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua".
¹² Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!".

Gesù nell'ambiente giudaico della Galilea insegna che Dio è favorevole non solo a tutti gli israeliti ma anche e ugualmente agli uomini di tutte le nazioni, e vuole rinnovarli liberandoli dal peso del loro passato, che impedisce il loro sviluppo umano, e infondendo in loro una nuova vitalità.

¹ Καὶ εἰσελθὼν πάλιν εἰς Καφαρναοὺμ δι' ἡμερῶν ἠκούσθη ὅτι ἐν οἴκῳ ἐστίν.

Entrò di nuovo a Cafàrno, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa

Gesù torna senza pubblicità a Cafarnaon (cfr. 1,45). La casa dove si trova (ἐν οἴκῳ) Gesù è figura della "Casa d'Israele", cioè, della comunità giudaica di Galilea, rappresentata dalla gente di Cafarnaon.

2	<p>καὶ συνήχθησαν πολλοὶ ὥστε μηκέτι χωρεῖν μηδὲ τὰ πρὸς τὴν θύραν, καὶ ἐλάλει αὐτοῖς τὸν λόγον.</p> <p>e si radunarono (si congregarono) tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.</p>
---	--

Quegli abitanti della città che avevano cercato di fare di Gesù un leader (1,32-34.35.39) accorrono in gran numero. Per toglierli dall'esclusivismo e dal nazionalismo che avevano dimostrato, Gesù espone loro lo stesso messaggio proclamato prima attraverso il lebbroso curato, ma questa volta con un orizzonte più vasto: la signoria di Dio non è più limitata a Israele né incentrata in esso, ma si apre agli uomini di tutte le nazioni.

3	<p>καὶ ἔρχονται φέροντες πρὸς αὐτὸν παραλυτικὸν αἰρόμενον ὑπὸ τεσσάρων.</p> <p>Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone.</p>
4	<p>καὶ μὴ δυνάμενοι προσενέγκαι αὐτῷ διὰ τὸν ὄχλον ἀπεστέγασαν τὴν στέγην ὅπου ἦν, καὶ ἐξορύξαντες χαλῶσι τὸν κράβαττον ὅπου ὁ παραλυτικὸς κατέκειτο.</p> <p>Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico.</p>

Il messaggio che Gesù propone viene rappresentato nella guarigione del *paralitico*, figura dell'umanità "*peccatrice*", cioè pagana, secondo il modo di parlare giudaico (cfr. Gal 2,15); questa accorre a "*la casa di Israele*" cercando la propria salvezza in Gesù.

Il paralitico e i suoi portatori rappresentano due aspetti di questa umanità: i *quattro* portatori (allusione ai quattro punti cardinali, segno di universalità), ne rappresentano il profondo desiderio di salvezza; il *paralitico*, incapace di aiutarsi da solo, rappresenta praticamente l'umanità che giace in una situazione di morte, come su una barella.

La comunità giudaica impedisce l'accesso a Gesù, non lascia passare. Ma l'anelito alla salvezza dei pagani è talmente grande che i portatori non si arrendono e rompono il cerchio giudaico.

5	<p>καὶ ἰδὼν ὁ Ἰησοῦς τὴν πίστιν αὐτῶν λέγει τῷ παραλυτικῷ· τέκνον, ἀφίενταί σου αἱ ἁμαρτίαι.</p> <p>Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: "<u>Figlio</u>, ti sono perdonati i peccati!"</p>
---	---

Gesù vede la fede dei portatori (rivelata dalle loro azioni), ma parla solo al paralitico (prova dell'identità degli uni e dell'altro).

L'appellativo "*figlio* = τέκνον", in senso teologico veniva usato in riferimento al popolo giudaico (Es 4,22; Is 1,2; Ger 3,19; Os 11,1); qui Gesù lo applica a colui che rappresenta l'umanità pagana.

La fede o adesione a Gesù e al suo messaggio cancella il passato di peccatore dell'uomo (cfr. 1,4).

6	ἦσαν δὲ τινες τῶν γραμματέων ἐκεῖ καθήμενοι καὶ διαλογιζόμενοι ἐν ταῖς καρδίαις αὐτῶν. Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro:
7	τί οὗτος οὕτως λαλεῖ; βλασφημεῖ· τίς δύναται ἀφιέναι ἁμαρτίας εἰ μὴ εἷς ὁ θεός; "Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?" .

I "letterati = gli scribi = *τινες τῶν γραμματέων*" *seduti lì* (installati = ἐκεῖ καθήμενοι) che non parlano **mai a voce alta**, sono figura della dottrina teologica ufficiale, che domina ancora la mente dei presenti; questi, assuefatti a quanto è stato loro insegnato, non ammettono che un uomo possa parlare così e pensano che Gesù bestemmi, volendo usurpare il posto di Dio.

8	καὶ εὐθὺς ἐπιγνοὺς ὁ Ἰησοῦς τῷ πνεύματι αὐτοῦ ὅτι οὕτως διαλογίζονται ἐν ἑαυτοῖς λέγει αὐτοῖς· τί ταῦτα διαλογίζεσθε ἐν ταῖς καρδίαις ὑμῶν; E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate queste cose nel vostro cuore?"
9	τί ἐστὶν εὐκοπώτερον, εἰπεῖν τῷ παραλυτικῷ· ἀφιένται σου αἱ ἁμαρτίαι, ἢ εἰπεῖν· ἔγειρε καὶ ἄρον τὸν κράβαττόν σου καὶ περιπάτει; Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire: "Alzati, prendi la tua barella e cammina"?
10	ἵνα δὲ εἰδῆτε ὅτι ἐξουσίαν ἔχει ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἀφιέναι ἁμαρτίας ἐπὶ τῆς γῆς- λέγει τῷ παραλυτικῷ· Ora, perché sappiate che <u>il Figlio dell'uomo</u> ha il potere di perdonare i peccati sulla terra,
11	σοὶ λέγω, ἔγειρε ἄρον τὸν κράβαττόν σου καὶ ὑπάγε εἰς τὸν οἶκόν σου. dico a te – disse al paralitico - : alzati, prendi la tua barella e va' <u>a casa tua</u> ".

Per la prima volta Gesù usa l'espressione *il Figlio dell'uomo*, ispirata a Dn 7,13: nel vangelo questa espressione indica **colui che possiede la pienezza dello Spirito** (1,10).

La signoria di Dio consiste nella creazione dell'uomo nuovo nel suo duplice aspetto: essa libera dal passato che lo paralizza, gli comunica vita (Spirito, cfr. 1,8) e autonomia perché possa disporre di se stesso e sviluppare liberamente la sua attività (v.12).

Gesù, l'uomo-Dio, esercita *sulla terra* (universalità) la stessa funzione di Dio. Dal canto loro, tutti quelli che partecipano del suo Spirito (1,8), hanno la stessa missione.

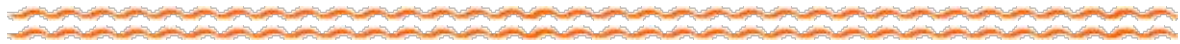
Il contatto del Regno con i pagani non avverrà, quindi, allo scopo di dominarli, come si esprimeva il testo di Dn 7,13-14 e come lo concepiva il messianismo davidico, ma per dare loro vita.

E l'umanità non giudaica che dà la sua adesione a Gesù non deve abbandonare la propria cultura per inserirsi in Israele (opposizione tra *in casa*, v.1, e *vai a casa tua*, v.11).

12	<p>καὶ ἠγέρθη καὶ εὐθὺς ἄρας τὸν κράβαττον ἐξῆλθεν ἔμπροσθεν πάντων, ὥστε ἐξίστασθαι πάντας καὶ δοξάζειν τὸν θεὸν λέγοντας ὅτι οὕτως οὐδέποτε εἶδομεν.</p> <p>Quello si alzò (<i>risorse</i>) e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò (lett. uscì), e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!".</p>
13	<p>Καὶ ἐξῆλθεν πάλιν παρὰ τὴν θάλασσαν· καὶ πᾶς ὁ ὄχλος ἦρχετο πρὸς αὐτόν, καὶ ἐδίδασκεν αὐτούς.</p> <p>Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro.</p>

La gente non solo rimane ammirata, ma percependo la nuova vita che Gesù comunica, accetta quel messaggio e si dirige dove si trova Gesù per continuare ad ascoltare il suo insegnamento.

Lungo il mare: apertura al mondo pagano (cfr. 1,16).



Riflessioni...

- Tra le brecce, si riesce a far breccia anche nel cuore di Dio. Tra tante persone accalcate nella casa di Cafarnao, anche davanti alla porta come un muro, una riesce a farsi innanzi, viso a viso, a Cristo: vi sono tutte le premesse per un miracolo: porsi innanzi, con la barella, disponibile.
- Sono accorsi quattro uomini, simbolo di ogni uomo: portantini, pionieri, carpentieri, volontari, donatori di... Occorrono sempre tutti questi per un miracolo: da qui prende inizio l'opera divina.
- Un pronto intervento umano, fatto di soccorso immediato, deciso, intessuto di relazioni. Con percorso singolare: da strutture pubbliche verso una casa, non da una casa a presidi sanitari. E nella casa viene *subito* trasfuso amore, perdono, misericordia, pur tra sospetti, bisbigli malevoli e sommesse bestemmie, viene trasfusa anche la grazia della buona salute.
- Un'ulteriore conferma che non vige alcun nesso tra innocenza e privilegi, tra colpa e disgrazie: la sofferenza incolpevole rappresenta solo il mistero di un Dio che salva.

- Non resta che alzarsi, secondo la più naturale posizione di fronte a Dio, prendere grucce e barelle ingombranti e spiccare una corsa verso casa propria. E così da una casa all'altra annunciare salvezza, provocare speranze, testimoniare amore.
- Dio fa la sua parte: restituisce a tutti, i meriti per legittime aspirazioni, ai potenti dà l'ordine di restituire case, lavoro e salute, mentre riprende la via del mare per non trascurare nessuno.